

Prefazione

La guerra civile e la crisi siriane sono state tra i principali eventi in Medio Oriente e nell'arena globale per buona parte del secondo decennio del secolo corrente. Svoltasi in un paese arabo e mediorientale importante, confinante con altri cinque Stati, la ribellione contro il regime di Bashar al-Assad ha innescato una crisi regionale e globale di prim'ordine. Gli echi della crisi hanno raggiunto l'Europa e, in misura minore, anche gli Stati Uniti negli anni 2015-2016, con conseguenze politiche importanti in entrambi i continenti. Le decisioni prese da almeno due presidenti rispetto al coinvolgimento americano in Siria hanno dato vita a dibattiti accesi e, con tutta probabilità, avranno un posto di rilievo nelle discussioni riguardo al loro lascito. E l'incapacità della comunità internazionale di rispondere in modo appropriato a un disastro umanitario di tale portata solleva dubbi non da poco sull'attuale ordine internazionale. Non sono disponibili cifre certe quando si parla delle vittime, del livello di distruzione fisica e dell'enormità del problema dei rifugiati dentro e fuori la Siria, ma la maggior parte delle fonti concorda nel riconoscere che a metà 2020 sono decedute quasi mezzo milione di persone, in Siria, e quasi 12 milioni sono i rifugiati o sfollati interni (Idp, *Internally Displaced Persons*). Le Nazioni Unite stimano che dei 18 milioni di persone che vivono attualmente in Siria, circa 12 abbiano bisogno di aiuti umanitari. Sei milioni di sunniti siriani vivono attualmente fuori dal paese e il loro ritorno è incerto, se non improbabile. L'ampiezza di tale crisi umanitaria va al di là dei numeri ed è descritta con forza da molti autori siriani e non¹.

¹ R. Yassin-Kassab e L. Al-Shami, *Burning Country. Syrians in Revolution and War*,

La crisi siriana è stata anche uno degli eventi più raccontati del decennio. La copertura da parte dei media convenzionali non è stata solo integrata ma, in alcuni casi, sostituita dal racconto istantaneo e sul terreno disseminato per Internet e sui social media. Fatti quali dimostrazioni pacifiche o bombardamenti a tappeto e attacchi con armi chimiche sono stati ripresi con i telefoni cellulari e diffusi in tutto il mondo. Accanto a una simile, vasta copertura, le analisi accademiche di quanto accaduto, come le manifestazioni di sostegno, hanno proliferato in diverse forme: articoli, monografie, saggi, post sui blog dei ricercatori e – forse soprattutto – tweet. Il numero di libri che affrontano la guerra civile siriana e la più ampia crisi del paese continua a crescere, spaziando dalla storiografia più convenzionale² alla memorialistica³, dalle denunce del regime di Assad⁴ alle analisi sociologiche⁵, dal giornalismo più impegnato⁶ fino ai testi più generici⁷.

Questo libro è un ulteriore contributo alla storia recente del conflitto e della crisi. Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di offrire al lettore un contesto e una prospettiva, affrontando importanti problemi sottesi alla crisi e le conseguenti domande: la debolezza strutturale dello Stato siriano, la relazione tra Stato e comunità politica in Siria, il ruolo eccezionale del settarismo nella politica siriana, la trasformazione delle politiche mediorientali e regionali causata dalle nuove posizioni assunte dall'Iran e dalla Turchia, unitamente alla parte ridotta giocata dai Stati Uniti e al ritorno nell'area della Russia in un ruolo di primo piano.

Pluto, London 2016; W. Pearlman, *We Crossed a Bridge and It Trembled. Voices from Syria*, HarperCollins, New York 2017; R. Abouzeid, *No Turning Back. Life, Loss, and Hope in Wartime Syria*, W. W. Norton, New York 2018.

² N. Van Dam, *Destroying a Nation. The Civil War in Syria*, I. B. Tauris, London 2017; D. W. Lesch, *Syria. The Fall of the House of Assad*, Yale University Press, New Haven 2012.

³ S. Yazbek, *The Crossing. My Journey to the Shattered Heart of Syria*, Hebury, London 2016 [trad. it. *Passaggi in Siria*, Sellerio, Palermo 2017].

⁴ Y. al-Haj Saleh, *The Impossible Revolution. Making Sense of the Syrian Tragedy*, Hurst, London 2017 [trad. it. *Siria, la rivoluzione impossibile. La rivoluzione, la guerra civile la guerra pubblica in Siria*, MReditori, Trentola-Ducenta 2021].

⁵ Project on Middle East Political Science (Pomeps), *The Political Science of Syria's War*, rapporto n. 23, dicembre 2013.

⁶ S. Dagher, *Assad or We Burn the Country*, Little Brown, New York 2019.

⁷ F. Ajami, *The Syrian Rebellion*, Hoover Institution Press, Stanford 2012.

Gli storici studiano in modo critico gli eventi del passato e fanno del loro meglio per raccontarli, spiegarli e interpretarli collocandoli in un contesto e in una prospettiva piú ampi. Una delle sfide principali con cui gli storici, compresi quelli contemporanei, devono fare i conti è la necessità di fondere il racconto dei temi e dei problemi principali con l'analisi degli stessi. Lo storico britannico Ian Kershaw ha spiegato cosí l'approccio da lui scelto nel suo magistrale studio della fase finale della seconda guerra mondiale:

I capitoli di questo libro seguono uno schema cronologico. [...] L'esposizione accosta la storia delle strutture a quella delle ideologie e prende in considerazione sia i livelli alti sia quelli bassi della società tedesca, riuscendo in questo modo a rappresentare con precisione le drammatiche tappe del crollo del regime, ma anche la sua stupefacente capacità di recupero e – sfida disperata – il sostegno offerto a una causa che si andava rivelando sempre piú persa⁸.

Abbiamo provato a misurarci con tale sfida iniziando con due capitoli narrativi a cui ne seguono tre tematici. Il primo capitolo offre una visione d'insieme e un'interpretazione della storia siriana dal 1963, l'anno dell'ascesa al potere del partito Ba'ath, fino al marzo del 2011, al momento dello scoppio della rivoluzione siriana. Comprendere questa storia è essenziale per poter afferrare i maggiori problemi presenti in Siria nel corso degli ultimi nove anni. Il secondo capitolo è un racconto della guerra civile e della crisi siriana dal marzo del 2011 al termine del 2018. I successivi tre, che costituiscono il nocciolo del volume, affrontano il ruolo svolto negli eventi dagli attori principali, locali (capitolo III), regionali (capitolo IV) e internazionali (capitolo V). Nel quinto capitolo, lí dove vengono sviscerati il ruolo e le politiche delle forze straniere, il lettore si accorgerà che la sezione dedicata agli Stati Uniti è decisamente piú lunga e piú dettagliata di quella riservata alla Russia. Ciò riflette il fatto che la politica russa in Siria è stata formulata e portata avanti in maniera riservata da una squadra di politici abituati a muoversi nell'ombra. Dal punto di vista degli analisti, c'è una disperata assenza di materiale.

⁸ I. Kershaw, *The End. The Defiance and Destruction of Hitler's Germany, 1944-1945*, Penguin, New York 2011, pp. 14-15 [trad. it. *La fine del Terzo Reich. Germania 1944-45*, Bompiani, Milano 2016, p. 16].

La politica degli Stati Uniti, al contrario, ha visto coinvolte due amministrazioni ed è stata discussa a lungo e apertamente. Dato che il dibattito sulle strategie di Obama e di Trump riguardo alla Siria è destinato a continuare, era nostra intenzione offrire ai futuri partecipanti a tale discussione un ricco resoconto dei fatti. Dopo aver parlato del ruolo dei principali attori internazionali, il libro prosegue con un sesto capitolo su quanto accaduto dopo la guerra civile nel corso del biennio 2019-2020 e valuta possibili mutamenti futuri. Infine, il volume si conclude con una serie di brevi riflessioni su alcune delle domande principali sollevate dagli eventi piú recenti e valuta le motivazioni e le spinte attualmente in gioco per quel che riguarda i protagonisti della crisi.

Abbiamo iniziato le ricerche e la stesura del testo alla fine del 2017, quando la guerra civile siriana era ancora in corso. In quel momento eravamo concentrati sulla guerra civile stessa. Adesso, a lavoro quasi terminato, ci troviamo ad affrontare anche la nuova e significativa fase della crisi siriana: se i combattimenti tra regime e opposizione sono finiti, prosegue invece una guerra civile a bassa intensità e il conflitto post-bellico – locale, regionale e internazionale – si è addirittura esacerbato.

Il titolo che abbiamo scelto riflette la nostra opinione che la Siria degli anni che vanno dal 1963 al 2011 non verrà ripristinata molto presto. Grazie a un enorme appoggio proveniente dall'estero, Bashar al-Assad ha sconfitto l'opposizione, politica e militare. Controlla, ora come ora, il 60 per cento del territorio del paese e persisterà nel suo sforzo di estendere il proprio dominio sul restante 40 per cento. Ma non sarà un compito facile. Il potere del governo centrale su larga parte del territorio siriano è limitato, e una porzione notevole della popolazione non accetta – e non accetterà mai – il regime di Assad come proprio governo legittimo. È anche probabile che il processo di ricostruzione sia lungo e limitato. I due sostenitori di Assad, la Russia e l'Iran, hanno tutta l'intenzione di restare in Siria. Entrambi i paesi sono determinati ad approfondire e allargare la propria influenza in quella nazione. La Turchia e Israele hanno anche loro importanti interessi in Siria e li perseguiranno da dietro il confine (Israele) o occupando territorio siriano

(Turchia). La maggioranza sunnita siriana e diversi Stati sunniti dell'area non accetteranno gli esiti della guerra e l'egemonia della triade composta dalla comunità alautita siriana, dall'Iran e dalle milizie sciite straniere.

Con tutta probabilità la Siria rimarrà un punto focale delle tensioni regionali e internazionali. Sei milioni di sunniti vivono, in questo momento, fuori dal loro paese e il loro rientro è incerto, se non improbabile; una buona parte della popolazione cristiana è emigrata e la maggioranza dell'élite culturale siriana vive in esilio, e difficilmente tornerà molto presto. Lo stile di vita a cui tale intelligenza ha contribuito anche sotto la dittatura di Assad è, ora come ora, dolorosamente assente.

Molti colleghi e partner ci hanno assistito nella ricerca necessaria e nella stesura di questo libro, e vorremmo dunque ringraziarli. I nostri assistenti alla ricerca, Anat Ben Haim e Arik Rudnitzky e il dottor Tamar Yegnes sono stati fondamentali in questo come in molti progetti precedenti, e Revital Yerushalmi ci ha aiutati nella traslitterazione dei nomi e dei termini arabi. Siamo grati anche alla nostra agente letteraria, Deborah Harris, allo staff della Princeton University Press guidato da Fred Appel, alla nostra editor Hanne Tidnam e alla copyeditor Kathleen Kageff. Un grazie anche ai due lettori esterni per le critiche e i commenti. Diversi individui, politici ed esperti hanno condiviso con noi il loro sapere: Dimitry Adamsky, Zvi Barel, Ofra Bengio, Jennifer Cafarella, Rob Danin, Udi Dekel, Michel Duclos, Robert Ford, Philip Gordon, il maggiore H., Fred Hof, James Jeffrey, Gallia Lindenshtraus, Charles Lister, Meir Litvak, Marko Moreno, Ehud Olmert, Assaf Orion, David Petraeus, Michael Ratney, Dennis Ross, Dror Shalom, Dan Shapiro, Andrew Tabler, Shlomi Weitzman, Bogi Yaalon, Tamar Yegnes, Raz Zimmt ed Eyal Zisser. Siamo estremamente grati a Elizabeth Tsurkow, che ha condiviso con noi la sua profonda conoscenza dell'opposizione siriana. Vorremmo inoltre esprimere la nostra sentita gratitudine nei confronti di diversi membri dell'opposizione siriana che non ci è possibile nominare, ma che ci hanno fatto dono delle loro esperienze e del loro punto di vista.

Una nota sulla traslitterazione: in generale abbiamo cercato di semplificare quella dei nomi e dei termini arabi anziché applicare le regole della traslitterazione accademica. Per quel che riguarda nomi di persona o località spesso menzionati dai media occidentali abbiamo utilizzato la forma piú comune.